

"Rivivete in Dio e per Iddio nostro"

sr. M. Francesca D'Uva

Suore Francescane Alcantarine
Curia Generale

- Roma -



nel silenzio della preghiera.

Il Signore ci benedica e avvalorì i nostri propositi per l'intercessione della Vergine Immacolata, e nella lieta speranza di un avvenire migliore, vi benedico in nome della SS.ma Trinità.

Suor Maria dell' Assunzione

La Madre Generale
Suor M. Francesca dell' Assunzione

Suore Francescane Alcantarine

CIRCOLARI DELL'IMMACOLATA

di sr. Maria Francesca D'Uva

Prima Superiora Generale

Roma - Curia Generale, Novembre 2004

quella del Signore, fare il bene in qualsiasi modo ci si presenta l'occasione, sollevare tutti, scusare le offese, effonderle nel Cuore di Gesù Eucaristia, stimare con ispeciale preferenza le nostre sorelle e per ognuna siamo disposte a fare dei sacrifici senza esigerne ricompense o considerazioni, per uniformare la nostra vita a quella del Signore Sacramentato, che è sempre pronto ad aiutare, sollevare, arricchire di grazie i più grandi peccatori. Dichiariamo guerra all'ambizione, alla gelosia, ai pettegolezzi, e scuotendoci riguadagniamo il tempo perduto. La carità è il solo tesoro che si aumenta col dividerlo ed è sempre bello, sovraneamente bello, vedere non una religiosa, ma molte dividere il proprio tesoro l'una per l'altra. Dal biasimo reciproco quale vantaggio ne deriva? Continuate punture che addolorano il Cuore di Gesù di cui siamo spose, e circonda di spine la vita comune. Siamo buone, brave, gentili, educate, grate, a chi ci beneficia. La gratitudine è l'anima della Religione, è il distintivo delle anime gentili.

Infine, ognuna di noi espliciti pienamente quella soave delicatezza con cui una Suora è obbligata a compiere nella vita, il suo alto ministero di educazione, di carità e di amore, con la poesia del sacrificio e dell'abnegazione, meravigliose virtù che si attingono

ca questo voto; e quante non sono le trasgressioni?

Insieme all'obbedienza vorrei un po' d'esame circa la povertà anch'essa strapazzata abbastanza, sia coll'affetto a cose meschine, sia coll'acquistare, ritenere, dare, ricevere, anche danaro senza il dovuto permesso, per tema di negativa, e per soddisfazione di un certo attacco a disporre che ognuno di noi non s'impegna a distruggere.

Figliuole, tutte insieme rinnovelliamoci nello spirito, e ognuna pensi davvero ad essere religiosa secondo il volere del Signore e le esigenze sociali, anziché perdere il tempo in far commenti e chiose sull'operato altrui. Oggi l'Istituto e la società, richiedono il sacrificio di noi stesse e il Signore non ci nega le grazie opportune per l'adempimento dei molteplici doveri. Ricordiamoci che i voti non l'abbiamo fatti agli uomini, ma a Dio stesso, e da Dio avremo il premio se li osserveremo, e il castigo se vi mancheremo: né vale l'operato altrui per iscusare le nostre trasgressioni! Un poco d'esame su quella parola che Gesù nel Cenacolo disse ai discepoli, e per essi a noi: "Dal modo come vi trattate l'un l'altro, vi riconoscerò che siete miei discepoli".

Figlie, risolviamo tutte d'informare la nostra vita a

PREFAZIONE

In occasione della morte di suor Maria Francesca, p. Geremia Olivieri, Ministro Provinciale OFM, così scriveva: "L'avvenire dirà quale sia stata l'opera di sr. M. Francesca dell'Assunzione nell'Istituto Alcantarino, e farà risaltare in linee sempre più rimarcate la sua materna figura"

Dopo 90 anni quell'«avvenire» si è fatto presente.

Attraverso la lettura delle Circolari dell'Immacolata di sr. Maria Francesca, che ho la gioia di presentare, possiamo conoscere qualcosa di questa sorella che è stata protagonista, testimone e custode fedele della prima esperienza carismatica di vita evangelica e che «con mano sicura e con cuore materno» ha guidato l'Istituto per circa 20 anni.

Il Signore ci doni di far tesoro del suo ricco patrimonio umano e spirituale.

Con affetto fraterno

Sr. Amalia Coluccia
Custode Maggiore

golare, più ancora del sacrificio che c'impongono gli obblighi secondari, in modo che non ci facciamo scrupolo trasandare un'osservanza, e dare maggiore importanza a delle faccende ordinarie per la semplice soddisfazione di un rispetto umano o d'una volgare approvazione interessata. Dopo tanti anni non siamo riuscite ancora a formarci l'abito virtuoso delle singole obbligazioni professate!

E che dire poi del voto di obbedienza? Figliuole benedette permettete che vi dica la parola franca del cuore: L'obbedienza nel nostro Istituto è ridotta addirittura un'ironia. Si dimostra in tutte le forme di non voler sottostare agli ordini dei Superiori, e per poco che si voglia, non dico contraddire, ma consigliare anche per interesse individuale, si esplica in piena libertà la ribellione. Passati pochi anni di religione "per non dire parecchi" ognuna si crede in diritto di ribellarsi ai minimi desideri non solo, ma anche ai formali ordini che si potessero ricevere. Non parlo dei permessi da prendere, ormai usciti fuori d'uso e di obbligo! Si va, si viene, si fa, si dice, si contratta, si compra, col semplice consenso di una coscienza pratica, e l'autorità Superiore non interviene che a cose fatte, e guai se non si uniforma! Abbiamo dimenticata la nostra obbligazione fatta al Signore cir-

J. M. J. F.

Stabia 27 Novembre 1912

Figliuole,

Ritorna carissima per il nostro cuore la bella solen-solenità dell'Immacolata in cui si rievocano nella mente e nel cuore lieti ricordi, ferrei propositi nei quali, forse troppo di leggieri, ci siamo mostrate alquanto indifferenti; e in tal caso ci è dolce poter ripetere: Riguardiamo il tempo perduto. Le ore che tal volta sembrano così lente a decorrere, sono la stoffa di cui è tessuta la nostra vita. Le ore passano e noi passiamo con le ore, e con esse vanno via i tesori messi nelle nostre mani per guadagnare l'eterno soggiorno. Riguardiamo il tempo, Sorelle carissime, e per prima riguardiamolo, nell'osservanza in genere della Regola. Tale osservanza non riscuote da noi stima che merita ed ognuna sen viva in abituali inosservanze autorizzate da pretesti, che vagliati, hanno tutta la parvenza dell'ignavia assecondata. Dimenticate abbiamo la poesia del sacrificio re-

J. M. J. P. d'A.

P. V. X.

Castellammare 11 Novembre 1903

Carissime Sorelle in G. C.,

La festività dell'Immacolata Concezione di Maria SS. ha formato, per il nostro povero Istituto Alcantarino, fin dai suoi primordi, oggetto di speciale devozione, avendo eletto l'Immacolata Vergine a sua protettrice e patrona. Sotto l'ombra di tale augusta Madre e Regina nostra, ogni anno, come è noto, previo otto giorni di spirituali esercizi, le Suore raccolte intorno al suo trono, emettono e rinnovano i Santi voti religiosi.

Questa volta intanto, riflettendo quanto è prescritto nella nostra Regola ultimamente approvata, abbiamo creduto utile e necessario di tenere avvisate le singole Superiori locali, perché ci informino coscienziosamente e ci diano il loro voto, vuoi per quelle suore che devono per la prima volta professare, vuoi per quelle che debbono rinnovare. Le Suore tutte attendranno prima di professare le deliberazioni del Consiglio

Generale.

Ciascuna Superiore avrà cura di tener presente quanto è prescritto al Paragrafo 4° sul voto della S. Povertà: quindi faccia scrivere in apposito foglio di proprio pugno e anche firmato quale sia la volontà di ciascuna Suora. Il detto foglio sarà rimesso a questa Casa Madre. Questa disposizione vale sì per le Suore che dovranno per la prima volta professare, sì per le altre che rinnovano.

Ricordiamo inoltre che quelle Suore che hanno emesso i voti per tre anni (ad annum) li rinnoveranno per un triennio. Per tutte le altre Suore che hanno più di sei anni di professione si dispone che ci facciano tenere opportuna domanda personale, che dica se vogliono o no emettere i voti perpetui: ed attenderanno egualmente l'esito delle deliberazioni del Consiglio Generale.

Circa la cerimonia da tenersi per la professione, è chiaro che questa debba emettersi nelle mani della Generale, ovvero di una sua delegata che l'accetti a nome dell'Istituto, usando la formula stabilita dalla nuova Regola. Noi all'uopo deleghiamo a fare le nostre veci la Superiora locale.

Ritorniamo sul punto essenziale per i Santi Esercizi. Devono tenersi dove possibilmente si possa avere uno

Suora, nella sua carità, compatisca i difetti dell'altra, evitando pettegolezzi che, da una Comunità Religiosa dovrebbero addirittura esulare. Vogliamo, perciò, che ognuna, nel trattare, usi quella correttezza gentile che, in un'anima religiosa, diventa la migliore attrattiva per il bene. Abbia sempre ciascuna un basso concetto di sé e, nella faticosa conquista della perfezione, l'una sia emula dell'altra con umiltà dignitosa, mostrandoci vicendevolmente ossequiose, servizievoli, obbliganti. Vogliamo, in breve, che l'elemento del nostro Istituto, rispecchiando i santi, vada ornato di quel complesso armonioso di virtù sociali, al quale può darsi l'aggettivo di angelico.

Abbiamo buona speranza che queste poche parole, dettate dal fondo del nostro cuore, riescano a Voi accette ed abbiano a sortire il loro effetto nella vostra vita pratica; ed all'uopo ne preghiamo l'immensa Maestà di Dio e la Misericordia della Vergine Immacolata nel Nome dei Quali tutte salutiamo e benediciamo.

Dalla nostra Casa Generalizia

Suor Maria dell'Assunzione

La Madre Generale
Suor Maria Francesca dell'Assunzione

principale della Regola: la S. Obbedienza. Vogliamo godere la pace spirituale, quella pace di cui ha tanto sete il nostro cuore? Siamo figlie obbedienti. L'obbedienza appiana le maggiori difficoltà, e la pazienza l'accompagna nelle sofferenze. L'orgoglio dubita e si altera e chiede il perché di questa o quella disposizione; ma l'obbedienza compie fedelmente il suo incarico, figlia dell'umiltà non leva gli occhi da terra, non cerca ragioni, non presenta scuse, non accusa gli atti e, molto meno, le intenzioni degli altri e si difende con la santa orazione e tace.

Dopo l'amor di Dio, eccoci all'amore verso il prossimo: sono essi sbocciati sul medesimo stelo e però, non si sa concepire l'uno senza l'altro.

Se qualche difficoltà oggi esiste nella nostra Comunità, diciamolo francamente, a nostra umiliazione, deriva dal difetto di reciproca carità. Il compatimento vicendevole, dunque, l'eco fedele di quell'amore Divino di cui divampa il nostro cuore. Nella vita comune, perché negarlo? Si va molto facilmente soggetti a noie dispiacevoli per la diversità di carattere e di educazione, per la esplicazione del vario ministero affidatoci. Ebbene qui si manifesti la nostra carità. Ecco perché raccomandiamo con ogni sollecitudine che ciascuna

zelante Sacerdote, per un rinnovamento di spirito; laddove ciò non riesca le Superiori locali si attengano al prescritto della S. Regola Cap. Il Paragrafo 2° n° 29 e Cap. IV Paragrafo 1° n°97.

Si pregano le Superiori locali, perché nel corso di questo mese si legga attentamente in comune la S. Regola, e per quanto ei può se ne dia qualche spiegazione.

Di cuore intanto imploriamo da tutte aiuto di preghiere per l'Istituto e per ciascuna Suora, perché ripiene dello spirito di Dio attendano alla propria perfezione.

G. C. benedetto ci assista con la sua grazia; la Madonna cara, sotto il bel titolo dell'Immacolata Concezione ci protegga ed il glorioso Patriarca S. Giuseppe coi nostri SS. Padri Fondatori ci implorino dall'Alto le più elette Benedizioni.

Intanto anche io vi invoco dal Cielo ogni bene e mi dico nel Sacro Cuore di G. C.

Suor Maria dell'Assunzione

Aff.ma Sorella
Suor M. Francesca dell'Assunzione
Superiora Generale delle Alcantarine

J. M. J. F.

da Santa Croce – Casa Madre
Castellammare di Stabia

Circolare N. 3 dell'anno 1904 – 8 Novembre

A tutte le Suore Francescane Alcantarine

Carissime Sorelle in G. C.,

Manca un mese solo alla festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, specialissima Protettrice dell'Ordine Serafico e Madre amatissima del nostro povero Istituto. Il mondo intero cattolico esulta e si commuove tocco dal raggio del suo splendore, rapito e trasportato dalla bellezza delle dodici stelle che adornano la Vergine delle Vergini.

Il Sommo Pontefice ha concesso uno speciale solenne Giubileo, ed ogni cuore offre il tributo di lagrime, di contrizione, di promesse sincera di ammenda, e consacra fervido, ardente un palpito di amore a Maria.

Anche per Voi, Sorelle e Figliuole mie in G. C. la Vergine apparecchia doni, grazie, misericordia e perdono, dal Suo cuore di Madre e di Regina, ed io v'incoraggio, vi esorto, vi supplico a sperare ogni più

non possiamo tralasciare di raccomandare la devozione al prigioniero di Amore, al sempre carissimo Gesù Sacramentato, ai Cui piedi troveremo il consiglio nei giorni della prova, il sollievo nei momenti di sconforto, che non mancano mai, anche per una Suora. Ma, figliuole mie, il nostro amore verso Dio, riuscirebbe vano ed irrisorio, qualora fosse scompagnato dalla scrupolosa osservanza di quelle regole che nostro Signore ci ha imposto pel conseguimento della perfezione. Che cosa sono invero le Regole della nostra Comunità, se non determinazioni particolari ed applicazioni speciali della Legge Divina alla nostra vita? Ma qual cosa è mai la Divina Legge se non l'espressione estrinseca della Volontà di Dio? Ora, in qual modo si potrebbe da noi amar Dio e non amare la Volontà di Lui, esplicita per mezzo delle sante Regole? E sì, figliuole mie, facciamoci ciascuna sprone all'altra e, nel santo ideale del premio che ci aspetta, sottoponiamoci volentieri alla santa osservanza delle Regole della Comunità, e ringraziamo ancora una volta nostro Signore che, nella marea tempestosa del mondo, ha voluto, nella sua Misericordia, in modo speciale beneficiarci, donandoci una guida sicura pel Paradiso: le regole del nostro Istituto. E, però, mie figliuole, insistiamo ancora una volta sopra un punto

J. M. J. F.

Stabia 2 Dicembre 1911

Figliuole carissime in G. C.,

Anche quest'anno sentiamo il bisogno di venire a Voi nell'imminenza della bella festività dell'Immacolata e, col nostro saluto, dirvi la parola sincera d'una Madre che, caldamente, desidera il vostro bene.

Pensate, carissime, la moral condizione che l'età presente ci ha preparato. Il mondo si disfrena contro di noi e, mai come in questo tempo, sentiamo potentissimo il bisogno di abbandonarci alle amoroze cure della Provvidenza, e nelle Mani di Dio affidare la difesa della nostra causa. Amore, dunque, a nostro Signore: ecco la carità che vi domandiamo; ma amore profondo, amore che valga a trasformarci in tante angeliche colombe che, dal Gesù chiamate, spiccano il volo dalla misera valle di pianto verso regioni più soavi, più pure. E, però, figliuole mie, siamo ferventi nella preghiera, scrupolose nelle umane pratiche di pietà, ed in maniera speciale, richiamiamo la vostra attenzione sulla pratica dell'orazione mentale, per la quale non è a dire gli immensi frutti che ne avranno le nostre anime. Inoltre,

largo beneficio e celeste favore.

Ma offriamo tutte unite e concordi, noi povere figlie del Serafico d'Assisi e di S. Pietro, un palpito vero e profondo di forte, sublime devozione a Maria.

Per Regola ai suoi piedi sacrali nel dì dell'Immacolata, alcune tra voi dovranno emettere i Voti perpetui, altre rinnovarli o per triennio o per un anno, ed alcune, infine, emetterli la prima volta.

Io vi supplico, rinnoviamo prima di quel giorno lo spirito con la perfetta osservanza delle S. Regole e dei nostri religiosi doveri; rinnoviamo il nostro animo nel corso degli Spirituali Esercizi, che devolsi premettere ove si può, al giungere dell'otto Dicembre, affinché la Vergine dal suo soglio di gloria possa benedire il nostro sacrificio ed accettarlo offrendolo al suo divino Figliuolo, passato dal suo Cuore purissimo e reso immacolato dal suo amore.

Con animo di Madre e di Sorella, vi chiedo di prepararvi per quanto vi è dato, a questa solenne festa di tutto il mondo, acciocché mentre tutti i fedeli offrono atti di esterna ma sentita pietà, e consacrano palpiti e preghiere, a Lei, stella del cielo, possiamo noi, offrire il sacrificio assai più nobile, del cuore legato a Gesù dai santi voti.

Con gli auguri più profondi di rara ed eccelsa santità invocandovi dal Cielo, l'aiuto e la grazia necessaria a conseguire ogni bene, affidandovi tutte ed interamente all'immacolato tra i Cuori, quello di Maria, a Lei clemente e pia, domando per voi dal suo seno pietoso, la sua santa materna Benedizione, che vi conforti, vi sproni, vi corregge, e beate vi conduca un giorno, il più bello della vita, in Cielo. Abbiatemi presente nelle preghiere e supplicate per il nostro povero Istituto, di cui mi professo

Suor Maria dell'Assunzione

Umile e devota Serva
Suor M^a Francesca dell'Assunzione
Superiora Generale

te attenere alla decisione presa in massa nell'ultimo Capitolo Generale, cioè che le suore si rechino *in famiglia* solo in caso di grave malattia dei genitori, qualora ne fossero richieste.

mano nei vostri bisogni siate pur certe, figlie benedette, che sarete sollevate sia moralmente che con l'aiuto di altro personale e se qualche volta non si è riuscito ad apportare quel sollievo o aiuto chiesto non è dipeso da indifferenza o inosservanza ma da difficoltà superiore all'aspettazione ed indipendente dal nostro volere. Vel ripeto, la vostra Madre è qui, la vostra casa è qui per ricevere i vostri bisogni e le vostre persone logore dal lavoro e dal sacrificio! Ricordate la prima volta che usciste da questa Casa, la benedizione del Signore insieme a quella della madre vostra vi accompagnava e da quel dì la duplice benedizione veglia sul vostro capo per ricondurvi novellamente nel seno della madre vostra sia moralmente che materialmente.

La Benedizione del Signore scenda sul nostro capo, conforti le nostre speranze ed in tale certezza mi ripeto

Suor Maria dell' Assunzione

Vostra aff.ma Madre e sorella
Suor M. Francesca dell' Assunzione
Superiora Generale

N.B. Si avvertono tutte le Superiore Locali che per il buon andamento dell'Istituto ci dobbiamo strettamen-

J. M. J. F. P. d'A.

P. V. X.

da S. Croce 6 Novembre 1905

Circolare n° 15 – 1905

Dilette Sorelle in G. C.,

Mi rivolgo alle Superiori Locali ed alle Suore tutte. L'anno scorso, in data 7 ed 8 Novembre, vi furono spedite due circolari, per lo stesso scopo che ha la presente, perché le Suore ricordino il dover chiedere i Voti o la rinnovazione. Sono addolorata di dover, anche quest'anno, rammentare, così alle Superiori, che alle singole Religiose, l'obbligo disegnato loro, nella costituzione al Capo II, § 1,2, con tutto ciò che è detto nei paragrafi seguenti 4,5 e 6, sui S. Voti. Tanto più, che dovrebbe essere presente a ciascuna che in ciò il Voto del Consiglio G.le è deliberativo, come è segnato al Capo V, § 6, n° 161 delle Sante Regole, nell'elenco ivi posto, nel 2° e 3° numero, per **un mese prima...** Si è pensato agli Esercizi??

S'io potessi scrivere ad ogni Suora ed interamente versarle nell'anima, l'amarezza che sento vivissima, for-

se varrei a scuotere quel torpore da cui molte, mi sembra, sia state vinte, vivendo male, quasi trascinando l'esistenza dello spirito, come chi porta un peso superiore alle proprie forze, più pronte voi, a posarlo, benché raro tesoro, che a stringerlo contro il cuore, per non far-selo rapire, e compiere lo sforzo di portarlo alla meta, dove si terrà in possesso eternamente!... vorrei prendere in prestito le parole infuocate di S. Teresa, di S. M^a Maddalena dei Pazzi, di S. Caterina da Siena e le dolcissime dei nostri Santi Francescani, con quelle del Sales, della Chantal e della B. M^a Alacoque, per rialzar le prostrate, a terra giacenti, stanche e sfinite; per rianimar le languide; per aver la gioia di confortar con l'amplesso della pace, chi, con animo fermo, fidando in Dio, lo segue, ed amandolo ha caro sacrificargli tutto, senza ritegno, senza discussione, senza speranza di compenso, se non in nuovo dolore ed in nuovo amore, anche pronta, però, a rinunciare alle care e sublimi gioie spirituali, se Dio così volesse!

Ma sento, nel fondo dell'animo, che ho raccolto innanzi al Crocifisso, che la mia parola piuttosto dovrebbe essere quella lama a due tagli, che penetra e ferisce, per correggere e recidere, e che dovrebbe contristarvi e trapassarvi il cuore, così come il rimprove-

Sorelle e figlie del cuor mio, benedette dalla SS.ma Trinità, il dovere di madre m'impone di richiamarvi tutte; tutte alla santa unione della dilezion fraterna, qui tutte insieme in ispirito ai piedi dell'Immacolata durante la santa Novena, rinnovelliamo il nostro spirito, protestiamo alla cara Madre i sentimenti della nostra fedeltà nel Divino servizio e col suggello della fervorosa Comunione Sacramentale, rinnoviamo non una ma tante volte i nostri voti per quanti sono i palpiti del nostro cuore e così riformare l'unita schiera di anime generose per la propria ed altrui santificazione. Preghiamo la nostra cara Madre che ci accompagni al Tabernacolo del Suo Figliolo per ascendere più facilmente al cielo ed internarci nella soave contemplazione delle celesti cose per rifocillare il nostro povero spirito ormai troppo abbattuto prostrato!!! Innanzi a tanto nostro dovere pensate voi che il Signore si lasci vincere in generosità? No, Egli agirà da suo pari e ci ricompenserà la cooperazione alla sua grazia nel metterci nella via del fervore della carità fraterna e fin da ora vi son garante di grandi soddisfazioni morali per ciascun di noi e per l'Istituto in generale.

Non mi resta che a farvi un'altra esortazione: In tutte le circostanze in cui la Casa Madre potrà darvi la

dove trovansi più persone riunite in nome mio ivi è lo Spirito Santo con tutte le gioie necessarie per la vita eterna.

Ed in altro luogo diceva: Pensate alla vita eterna perché il resto verrà da sé, cioè penso io. Parole che nella loro semplicità estasiavano il cuore umano in un'atmosfera tutta celeste. Ora chi non vede che noi senz'avvedercene, persuase da sentimenti al tutto naturali, ci siamo moralmente e coll'affetto in certo modo isolate, sia generalmente parlando come individui; e sia anche col servirci della materiale disposizione degli stabilimenti del nostro Istituto? Da ciò cosa ne è venuto?

1° La diminuzione della Divina grazia tanto necessaria per il compimento dei doveri religiosi e di quelli dell'apostolato, duplice scopo della nostra missione.

2° Languore spirituale da cui la mancanza di fede nelle promesse del Signore e come conseguenza scoraggiamento nell'esercizio delle virtù religiose noncuranti dell'osservanza regolare dei voti, e, senza tema d'esagerare, perdita completa del nobile concetto che ognuna di noi è membro legittimamente costituito d'una istituzione piantata sulla terra della Grazia santificante, alimentata dal Sangue prezioso di nostro Signor Gesù Cristo ed arricchita di continuo di favori celesti.

ro di Paolo l'Apostolo che mosso dallo S. S. non si pentiva di addolorare e dilaniar l'animo dei suoi figli, perché li chiamava a penitenza e salute, e li voleva di Cristo Gesù, per il quale aveva subito carcere, flagelli, naufragii, persecuzioni, fame e tormenti... poiché, ben sapendo il mio nulla, come a lui, i cristiani di quel tempo, a me venne commessa la cura e la salvezza della vostra anima, che mi grava sulla coscienza e sulla vita, tanto più perché più prossima al fine.

Raccomando i Voti, spesso dimenticati o mal osservati, raccomando la Regola ed il silenzio; ma più che tutto l'orazione, l'orazione, l'orazione... Chi prega si salva; chi non prega si perde irremissibilmente. S. Alfonso, nell'aureo libro della "Pratica di amare Gesù Cristo" dà la preghiera, come necessità di mezzo, senza di cui il Paradiso è chiuso.

Voglia Iddio, ch'io non abbia da piangere su vocazioni perdute, e sopra uno stato d'animo, cui **è più inferno il vivere**, di quello che attende i cattivi religiosi oltre tomba... Gemo nel fondo del cuore sulla povertà calpestata e derelitta; sulla Regola messa in brani; sull'Ubbidienza nulla ovunque, e sconosciuta; sul giglio immacolato, che sembra vizzo nel fare esterno dissipato, leggero, quasi mondano, che dice e lascia suppor-

re che se il fiore non è sfrondata, non ha l'olezzo prodotto dalle di Cristo (che lo guardano, dai pericoli), né il candore del Celeste lume, che lo rende bello, né le gocce di rugiada che lo vivificano e lo rendono degno del Cuore di **Maria**, su cui dovrebbe posare, raccogliersi e piangere d'amore...

Non vi sembri strano che sinceramente vi esponga il mio rammarico e col mio, quello del Consiglio Generale; l'Istituto sente il peso della mano di Dio sotto tutti gli aspetti... Se il corpo soffre, le membra sono certo inferme e languono!... **Rivivete in Dio e per Iddio nostro**, morto per noi...! Passi per l'anima e per il pensiero di ognuna, quel rammarico che mi schianta il cuore, passi dal pensiero nelle opere e nella vita, affinché un novello fervore vi riconduca al bene, all'osservanza, alla carità reciproca. Ognuna sa che cosa può domandare a se stessa! Nel nome di Gesù Cristo, di Maria Verginee Immacolata, di S. Francesco, di S. Pietro d'Alcantara, io vi chiedo l'emenda... Guai a chi volesse farsi sorda alla mia povera ma materna preghiera! Vi benedica Iddio.

Suor Maria dell'Assunzione

Suor M^a Francesca dell'Assunzione
Madre Generale delle Alcantarine

J. M. J. F.

Santa Croce, 14 Novembre 1910

Figliuole carissime,

Mi gode l'animo di poter rivolgere a voi la parola del cuore nell'occasione della festa dell'Immacolata, nostra specialissima protettrice, nella certezza che i miei sentimenti trovino l'eco fedele nei vostri cuori, vi parlo con la franchezza che il bisogno e la circostanza richiedono.

Per prima sento l'obbligo di farvi notare un certo sentimento di disunione fra noi, sentimento reso più chiaro dalla mancanza di fervore nell'osservanza della Regola.

Figlie benedette, che questa santa unione sia necessaria, specie per una Comunità religiosa, ognuna di noi lo vede e lo constata quindi inutile ogni altra spiegazione. Piuttosto proviamoci a riflettere i vantaggi per sempre meglio convincerci della verità e ristabilirci in essa. Il Signore diceva ai suoi discepoli: Vi assicuro che

Assistenti Generali più vicine. Quando si suona un'arpa, non vibrano sole le corde, ma danno armonia, secondo la mano che le tocca.

Vivete sane ed allegre, nel Signore, pregate molto. Amiamoci santamente e veracemente aiutiamoci, affinché, portando insieme la Croce del Redentore, in Lui viviamo e per Lui possiamo giungere al Cielo, scopo e fine d'ogni nostra aspirazione. L'Immacolata Madre ne conforti, ne sospinga, ne aiuti e ci benedica dal Paradiso.

Suor Maria dell'Assunzione

Vostra, in G. C. Aff.ma Sorella
Suor Maria Francesca dell'Assunzione
Madre Generale

J. M. J. F. P. d'A.

P. V. X

Castellammare di Stabia 11 Novembre

Santa Croce – 1906

Circolare n° 19 – 1906

Benedette Sorelle e Figliuole in G. C.,

L'anno scorso, il giorno 6 Novembre vi rivolsi una circolare, era vivo il Molto R.do compianto Direttore, e, di comune accordo, stabilimmo quanto dovevo dirvi per il miglioramento di ciascuna, per il progresso delle singole case, nell'interesse di Dio, della sua gloria, qui, nella Chiesa militante... Ora, tenuto Consiglio con le mie Assistenti, per i Voti, ho chiesto anche ad esse quale fosse stata la loro opinione circa i difetti più abituali, circa quanto il nostro dovere ci imponeva di ricordarvi, raccomandandovelo. Ecco ciò che penso ed espongo francamente, poiché, se è debito di prudenza tacere qualche volta, so che non debbono, i Superiori ingannare i sudditi tacendo.

Sono stanca, ma non ancora esausta sotto il peso della responsabilità che mi impone l'ufficio assunto, e, lunghi giorni ho chiesto al mio cuore che cosa, sulle altre, dovevo raccomandarvi. L'anno scorso vi esortai

alla preghiera... Si è, quest'anno, pregato di più e meglio? Credo no... E lo deduco facilmente da una prova materiale... Si è taciuto? No. Ecco la prova, della prece languida, sonnolenta, infruttuosa, che è più un insulto alla Divinità che un mezzo per ottenere grazie... Sento di dovervi raccomandare il **silenzio**, salvezza degli Ordini, e non solo il rigoroso, che è poco curato, ma **l'abituale**, quello di tutto il giorno, delle ore del proprio ufficio. S. Giacomo Apostolo nella sua splendida Epistola dove parla della buona e cattiva favella, dice che vanamente si lascia chiamar religioso chi non custodisce la lingua. Da questa mancanza generale, da questo mal uso invalso, comune a tutte ed a ciascuna le altre desolanti e profonde amarezze che piangiamo insieme. Prima:

la carità

ch'io vi raccomando, col cuore sanguinante... La carità che è lacerata in pubblico ed in privato, nella degradazione dei Superiori Generali e Locali; nella sperperazione della stima dei sudditi; quando, neppur la memoria sacra degli estinti (che anche i più vili ed incivili mondani rispettano) viene calpestata ed insozzata dal fango della mormorazione che, senza giovare ai vivi, fa tremare gli estinti di dolore, quando potrebbero suffra-

dono i sacrifici per rialzare gli interessi comuni, rammentando che insieme furono godute le agiatezze.

VI. Ed a questo proposito, devo (per far tacere coloro che credono non si pensi all'avvenire dell'Istituto), anche, far noto che quest'anno, si è tentata la prova un'altra volta, degli esami pubblici, a Napoli, per le Suore, preparate da 3 Professori laureati; dopo un anno di stipendio e di sacrifici, inutilmente compiuti, abbiamo toccato con mano che a causa dell'abito, i secolari riprovano non solo le Suore, ma anche le alunne. Inoltre l'Istituto si trova in condizioni, da non poter affrontare sacrifici finanziari, così gravi, tanto più (come afferma il passato) che sono tornati inutili e forse dannosi, perché molte delle Suore patentate hanno abbandonato l'Istituto, dopo aver preso i titoli.

VII. Dico, in fine, che molte cose si scrivono nelle circolari, ma esse non riguardano né tutte le Suore, né tutte le case. La circolare è come una predica, ognuno può e deve prendere quella parte che la riguarda. Ripeto pure, che è proprio del mio sentimento, quanto vi scrivo, e tutto viene comunicatovi con il parere delle

porta e debbo ripetere la medesima preghiera, poiché la catena dei disgusti, dissapori, rancori, in questo modo, non avrà mai fine e continuerà ad essere, com'è, una delle piaghe sanguinanti dell'Istituto.

III. Raccomandai l'abuso di perdere il tempo, a fare dei lavoretti, per dare ai parenti (forse anche senza permesso) agli amici, alle persone conoscenti. Ricordo che chi ha fatto voto di Povertà e di Ubbidienza non può disporre del tempo come vuole, né impiegarlo in lavori qualunque, invece di adempire il proprio dovere.

IV. Raccomando un maggiore affiatamento tra Suora e Suora, tra Superiore e monache e terziarie, un po' più di unione, di compatimento, di carità che sopporta e copre i difetti altrui, senza favorire l'inosservanza e le mancanze di Regola e dei propri doveri, il che sarebbe colpa.

V. Chiedo che si faccia da tutte un po' più di **economia** (non avarizia): la Casa Madre ha gravi bisogni e così le Superiori, come le Suore, devono essere più attente a non fare spese inutili e superflue, così come in una famiglia privata, quando si ha una perdita tutti divi-

garsi con carità divina e sublime, se si trattasse pure di nemici!!

La mancanza di carità è che allontana gli animi, che rende pesante la vita comune, che spezza i vincoli di fratellanza, che muove i Superiori a comandar con imperio, ed i sudditi a ribellarsi all'ubbidienza; la mancanza di carità che soffoca il sentimento di umiltà nel cuore degli uni e degli altri e priva i sottoposti dell'espone i propri bisogni e fa che i Superiori, o non abbian occhi per scorgerti, o cuore per soccorrerli.

Mi rattristo e vi supplico per evitare le mancanze di silenzio, che male preparano alla orazione, le mancanze di carità che ne sono l'effetto e rompono l'osservanza della Regola, ch'io non so più come raccomandarvi, **l'adempimento delle proprie obbligazioni** di ciascun ufficio, trascurando il che, disordine, agitazioni, ansie, lacrime, dubbi, tentazioni, volontà amara di lasciar l'abito, la Vocazione, la Religione e calpestar con tutti gli obblighi assunti lo stesso G. C. Crocifisso!... Vi raccomandai i Voti l'anno scorso e sempre in privato a ciascuna, ma il non rompere la fede giurata alla Sposa dalle anime sta, più che tutto, nel non voler ciascuna **badare al proprio ufficio**, badare a quanto si appartiene solo all'adempimento più esatto

dei doveri impostici dall'obbedienza. Chi è cuciniera, badi al suo ufficio, senza ingerirsi delle scuole, della casa, del parlatorio, della Chiesa, della Sagrestia ecc. e ciò valga per qualunque altro ufficio, purché Dio non venga palesemente offeso, il che potrà esser giudicato meglio dalle Superiori che direttamente dalle Suore.

Ciascuna abbia fiducia nella persona della Religiosa a cui fu affidata la direzione delle piccole famiglie, esponga francamente ed umilmente le proprie necessità ed ogni Superiora sia madre tenera alle Suore. Madre, che vuol dire martire, martire di amore, di sacrificio, di oblio di sé, per il bene comune. Madre, che vuol dire angelo consolatore, nutrice del corpo indebolito dal lavoro, e stanco dalla vita di privazioni, che, anche nelle famiglie religiose, meglio provviste, non è la vita libera della casa che ci vide nascere. Madri che vuol dir, pazienti, longanimi, magnanimi nel perdono accordato subito, senza memoria del fallo. Madri che vuol dir forti, che vuol dir guide, per correggere e reprimere con coraggio le irregolarità... Madri che vuol dir sostegno del passo incerto di chi non sa camminare e muove i primi passi, fra mille dubbi e mille debolezze e mille miserie. Madri che vuol dir Sacerdoti e vittime, come disse di sé G. C. non sdegnando il dolce confronto

costretta di aggiungere che ciò non si fa solo tra noi, in segreto o privatamente, ma anche con i **secolari**, molte volte dando loro scandalo e, v'è di più, innanzi alle alunne interne ed esterne, adulte e piccole, e, quello che veramente sorprende, si mormora con le stesse alunne, che non serbano le confidenze ed il segreto, ma pubblicano anche le cose più delicate e più occulte alle persone esterne ed alle proprie famiglie. In altri Istituti vi sono fissate delle penitenze per quei membri che discrepano l'Istituto, oppure parlano delle cose interne dell'Istituto stesso, con i secolari. Le nostre Costituzioni, più soavi, non assegnano gravi penitenze, ma avvertono chiaramente ciò, al § 5°, della Costituzione al Cap. VI, n° 262, p. 55. l'uso di esternare le cose private delle case locali, i difetti delle Superiori e delle suddite; le vicende, i contrasti lievi e non lievi, reca grave danno all'Istituto, più grave di quanto si possa credere, a prima vista. Spero vedere l'emenda e non aggiungo altro. Chi mormora distrugge la buona reputazione dell'Ordine e delle Suore, nocendo a sé ed agli altri, disonora il proprio abito, la Religione e la Chiesa, già tanto offesa dai secolari, ai giorni nostri.

II. Anche l'anno scorso, raccomandai il **piglia e**

J. .M. J. F. d'A.

P. V. X

S. Croce 21 Novembre 1909

Circolare n° 37 – 1909

Dilette Sorelle in G. C.,

Dovrei far ricopiare le circolari scritte negli anni scorsi, e non aggiungere altro. Ma, sperando che non resti inutile, vi prego di voler accogliere anche quest'anno, qualche piccola osservazione, frutto di dolorosa esperienza e, nello stesso tempo, vi esorto, che, nei giorni che precedono la bella festa della Regina Immacolata, rilegiate (se le avete in serbo) le suddette circolari, in cambio della lettura ed insieme alle Costituzioni, per aver presente quanto in quei fogli vi ricordavo e ciò che domandavo da ciascuna di voi, specie con la circolare dell'anno scorso, in cui raccomandai, con ispecial riguardo, l'emenda del gravissimo difetto di **mormorare**.

Ho dovuto persuadermi che, anziché correggersi questo vizio, pare, invece, vada crescendo ed allargandosi, senza salvare e risparmiare nessuno, e, sono

della chioccia e del pellicano... Madri, dunque, che vuol dir **crocifisse**, come Maria SS., più nel cuore che nel corpo... Suore tutte rivolgetevi alle vostre Superiori, madri vostre, chiedete loro, che quando possono, senza ostacolo, vi dispensino dai punti di Regola che non potete osservare; dai digiuni ecc. State al loro parere, senza contrasto contente di far l'ubbidienza. Siate umili, dolci come figlie che compensano sacrificii grandi, pensieri continui, cure senza numero e senza limite.

Riepilogo:

Si osservi il **silenzio**, per custodir la carità che accende la forte preghiera e muove la volontà al bene, cioè all'adempimento della Regola e dei propri personali doveri. Ricordo che altri Ordini vantano S. Martiri, Apostoli, Vergini, Confessori, o potessi prima di morire veder realizzato il santo sogno di saper le Alcantarine di vita attiva, tutte Sante, per l'adempimento del proprio dovere e l'osservanza delle Regole!... Iddio vi conceda questo bene.

Abbiatemi, per il Consiglio Generale

Suor Maria dell' Assunzione
Suor Maria Francesca dell' Assunzione
Madre Generale

J. M. J. F. P. d'A.

P. V. X

S. Croce 2 Dicembre 1907

Circolare n° 29

Carissime Sorelle in G. C.,

Per ragioni indipendenti da me (e dalle altre) si è fatto un po' più tardi il Consiglio Generale per l'ammissione ai Voti Perpetui, agli annuali e dalle Rinnovazioni, e, per questo, vi giunge, anche la consueta circolare alla vigilia, quasi, dell'Immacolata.

Nella visita fatta quest'estate alle diverse case ho portato un ricordo vivo e doloroso, con me, e ve lo scrivo, tale, quale lo ritengo fitto nell'animo.

A voi tutte è noto come, quest'anno, sia stato un anno di fiera persecuzione per la Chiesa, nei suoi Sacerdoti; per le monache, in generale, ma assai più per il nostro Ordine. Le molteplici perdite fatte di alcune tra le migliori, le offese private e pubbliche cui furono fatte segno le Suore, benché innocenti, qui e altrove, lo stato scadentissimo, economico, di tutte le case filiali, tutto è a voi ben noto. Ma volendo, forse, ricercare la radice di tanti, varii, pesanti e lunghi danni, debbo confessarmi, interrogando me stessa, che la ritrovo

Fiduciosa che vorrete tutte concordi, aiutare l'Istituto nella sua conservazione, con l'adempimento del proprio dovere assunto liberamente, fiduciosa che ricordate bene che chi disprezza i Superiori disprezza Dio e che verrà giorno nel quale anche di queste parole, come saprà farlo l'Eterno Giudice, vi sarà chiesto conto, vi raccomando la preghiera alla Vergine Immacolata che è il più soave esempio di umiltà, di grandezza velata e sottoposta, perché Dio la fece sua Madre, ma benché Immacolata, la volle soggetta ed obbediente ad altri uomini, anche peccatori.

Supplico la Vergine che voglia illuminarvi con un raggio delle sue dolci stelle e che vi ottenga la pace della buona coscienza, per darvi la sua Materna Benedizione e quella del suo Divin Figliuolo, ottenervi nell'ultima ora.....

Mi raccomando alle vostre preghiere e mi ripeto di voi, dilette Sorelle, in G. C.

Suor Maria dell'Assunzione

Aff.ma e Obbl.ma Sorella
Suor Maria Francesca dell'Assunzione
Madre Generale

ro che non giudicano, perché non saranno giudicati".

6° Prego, inoltre, e desidero che valga come norma costante, che tutte le Suore conservino quanto ha loro dato, in uso, la casa Madre, o han ricevuto dalla famiglia o da Superiori Locali, circa, specialmente la biancheria personale ed il resto, essendo cattiva usanza, quella divenuta norma da poco, che nel mutar di casa che fa una Suora, la Superiora Locale che la riceve, sia obbligata a rifornirla di scarpe, veli, soggoli, maglie, ecc., ecc., ecc.....

7° Che la presente circolare non resti senza effetto, o non letta in pubblico, ed al proposito esorto le suddite ad accettare volentieri una qualunque siasi correzione con amore, rispetto ed umiltà, per l'emenda propria ed il proprio perfezionamento, come prego le Superiori Locali di aver l'animo di riprendere apertamente, ove sia il caso, o privatamente se il difetto non è pubblico, ma con sincerità e franchezza, senza tema di farsi mal animo, affinché non si moltiplichino le offese di Gesù benedetto, ed i cattivi esempi, abbiano una riparazione ed un compenso, nella correzione.

nell'inosservanza dei S. Voti, ma molto più fortemente in quello della Povertà, sul quale richiamo la vostra attenzione. Debbo, però, prima premettere una verità notissima sin dal nascere della Chiesa, e comune dopo la scuola cruenta e vivificante del Nostro Serafico Padre: È ugualmente contro lo spirito di povertà il negare a sé ed agli altri il necessario, come il concedere troppo. È colpa così l'avarizia, come lo sperpero e la prodigalità insensata. Si difetta nell'un senso e nell'altro. Si manca contro il voto di povertà così nel privarsi o privar le altre di quanto è indispensabile a tirar innanzi l'esistenza (sempre corrispondente alla vita che professiamo) come l'accordare troppo a sé o a coloro che dipendono da noi nella relazione, con le Suore e con le giovanette, alunne, orfane o Signorine. Comodi e permessi di cui Iddio domanderà conto, come lo chiederà dei sacrificii imposti senza ragione e delle privazioni che con cuore tenace si esigono da chi non può altrimenti provvedere ai proprii bisogni. Mille disturbi, innumerevoli danni vengono all'Ordine ed alle singole case, per quei lavoretti che ciascuna fa, per proprio conto, qualche volta senza permesso, per dare ai parenti ed alle conoscenze: mancanze di esattezza ai proprii doveri e quanto altro ho dovuto costatare e riprendere di persona nello stes-

so modo che qui ho ripetuto. Prego, dunque, di voler con maggior cura, vegliare all'osservanza di questo Voto che è il particolare splendore dell'Ordine Serafico e dei veri figliuoli di S. Pietro d'Alcantara, povertà che è la pietra di sostegno dell'Istituto nostro, che venuto dal nulla, si distruggerebbe ove mancasse questo saldo appoggio.

Raccomando anche con quanto ho di autorità e di forza sull'animo vostro, per interesse del bene comune, che ciascuna Suora, cambiando di residenza o di casa, non si sfoghi in amara censura e mormorazione, contro la Superiora lasciata e le proprie Sorelle. Questo è difetto comune e si fa con grave strazio della carità e senza ottenere alcun beneficio, ma grave danno invece, quale è quello di prevenir gli animi, contro le correlative. Se si osserva cosa, che sia degna di emenda, e, che la carità non possa scusare, che si compia nocendo al bene comune, e calpesti i precetti di Dio, la sua gloria e Lui stesso, vi sono per provvedere, a tal ragione, messi dal Cielo, i Superiori, e, le Costituzioni assegnano il modo ed i mezzi per raggiungere il medesimo scopo, senza spezzare il vincolo che è il santo conforto di questo esilio: la dolce Carità.

Ricordo che è scopo dell'Istituto l'educazione

delle Costituzioni.

2° Osservare gli atti comuni (che si tralasciano per inerzie), i diversi punti di Regola, ma specie quelle riguardanti i Voti.

3° Evitare, **ne prego tutte caldamente**, le MORMORAZIONI, il riferire le parole udite (volgarmente fare il piglia e porta).

4° Amate il silenzio, il raccoglimento, il metter pace, il compatirsi reciprocamente specie circa i difetti dell'indole sortita dalla natura e non per intiero sottomessa alla ragione. Ciò sia detto per chi è suddita, per chi è uguale ed infine anche per coloro che regolano il buon andamento delle case e che dovranno esser come madri pietose, che più amano quei figli che sono più infermi e storpii.

5° Esorto al rispetto reciproco e a quella prudente dolcezza e carità che estingue nel silenzio i falli di una sorella, commessi o da tempo ed in altra casa, o sotto i proprii occhi e sotto il medesimo tetto... "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia... e beati colo-

ro tutte che non avete nulla a paventare, che da 6 mesi si stanno facendo, tutte le più accurate pratiche, onde a tempo metter in salvo la nostra posizione materiale (pur essendo state rassicurate ripetutamente che avremo tempo di provvedere da questo lato) io sono persuasa però che dobbiamo temer più la mano di Dio, che sa flagellare, che non quella degli uomini, i quali non possono farci più male di quello, che il Signore vorrà loro permettere.

Raccomando perciò poche cose e premetto che voglio che le Suore che debbono emettere i Voti, di qualunque specie (annuali, Triennali, Perpetui) ne facciano regolare domanda al Consiglio Generale di proprio pugno o almeno sottoscritta, nella prima quindicina dell'Ottobre ed in quel tempo, senza aspettar invito, faccian le Superiori Locali la relazione, secondo coscienza, delle loro sottoposte.

Poi: 1° Si cerchi di aver maggior premura delle cose materiali che delle spirituali. Vale a dire aver somma diligenza per la meditazione, recita dell'Ufficio, frequenza rispettosa dei S. Sacramenti, recita del Rosario e vigilanza per la lettura comune o privata, al qual proposito raccomando la lettura e lo **studio individuale**

della gioventù, si vegli, si esorti, si sproni, si corregga.....si dia **buon esempio!!!**

Ricordo a tutte che l'Istituto ha bisogno di caldissime preci e chiedo in questa dolce Novena, fatta per noi più solenne e divina, che alla consueta vostra carità aggiungete nuovo fervore e imploro da Maria SS. Immacolata, quante grazie può e vuole ottenerci la Sua ineffabile Misericordia. Ella voglia benedirmi per me.

Suor Maria dell'Assunzione

Vostra Dev.ma Sorella in G. C.
Suor Maria Francesca dell'Assunzione
Madre Generale

J. M. J. F. P. d'A.

P. V. X

S. Croce 27 Novembre 1908

Circolare n° 34 – 1908

Dilette Sorelle, in G. C.,

Come tutti gli altri anni, essendo prossima la festa dell'Immacolata, quasi vi avessi tutte qui intorno a me, in poche parole, vi esprimo il mio pensiero.

Quando ero giovane, prima della fondazione del nostro Istituto, venerandi Sacerdoti e Santi Regolari dicevano alle fanciulle mie coetanee ed a me, che non tanto per opera dei nemici della Chiesa e dei Rivoluzionarii, eran state cacciate le claustrali dai loro asili, quanto da Dio stesso, per la loro propria inosservanza ed infedeltà al Divino Sposò, furon messe fuori dal Chiostrò, in balia di mille pericoli e delle vicende più amare. In prova, è registrato, nella vita della venerabile Steiner, che le fu rivelato che sarebbe rimasto salvo il suo convento e la clausura illesa, perché riuscì (vittima cruenta ed infaticabile) a far osservare fedelmente la Regola e i

Voti.

Quei dotti e venerandi Sacerdoti, 34 o 35 anni fa, c'incoraggiavano e ci assicuravano che l'opera degli Istituti di vita attiva erano accetti al Signore, che non avessimo temuto nulla, sino a che si fosse mantenuta viva, l'osservanza delle Costituzioni e de' Santi Voti, specie di quello di Povertà.

So (e mi si dice) che molte tra voi temono il dissolvimento del nostro Istituto, che non fu opera umana e perciò non dovrebbe perire, se Dio così vuole..... ma badiamo tutte insieme e, concordi, a sostenere le colonne e i fondamenti con l'esatta osservanza delle Regole e Costituzioni e con l'adempimento scrupoloso e minuto, di quanto giurammo, nei Voti, a Dio???

.....

Questo timore di una persecuzione, da parte dei nemici della Religione **è per tutti gli Ordini**, così che molti credon vicina, per noi, sorte pari a quella delle Suore di Francia, ma non deve farci tremare, se saremo fedeli a Gesù Crocifisso..... Egli non verrà meno alle sue promesse se gli serberemo le nostre. Egli salverà l'ultimo pane, per chi non lo abbeverò di fiele e non lo tornò a crocifigger sulla Croce di una **volontà o tiepida o corrotta**..... Ecco, perché, mentre assicu-